

# Il tradimento dell'ambulante, le bugie della polizia: gli ultimi 9 giorni di Giulio

*In onda ieri su Rai 3 il documentario sul giovane ricercatore sparito il 25 gennaio e ritrovato martoriato il 3 febbraio 2016*

*Verità più vicina ma mancano ancora elementi. Interviste, video e audio originali. Una produzione di Repubblica*

**Claudia Fusani**

**C**inquantadue minuti di terrore. Nove giorni da incubo. Tra il traffico del Cairo, gli uffici spogli, le interviste rubate - quella fondamentale tra il capo degli ambulanti che Giulio incontrò poco prima di sparire nel

**Claudia Fusani**

personale diplomatico e al medico legale che ha eseguito l'autopsia. «In 25 anni di professione non ho mai visto nulla di simile» dice Eugenio Fineschi, il medico dell'Umberto I che ha firmato il referto sulle cause della morte del ricercatore friulano. Intendendo, ben oltre la formula di rito «segni di un violento pestaggio e di torture prolungate», di non aver mai visto un corpo così straziato. Gianpiero Masolo, allora a capo della nostra intelligence, negò a chiunque di vedere quel corpo. Persino a mamma Paola che chiese «di poter vedere almeno i piedi perché io e mio figlio li abbiamo uguali». Ma la squadra di torturatori della polizia segreta di Al Sisi neppure i piedi aveva risparmiato al giovane ricercatore dell'università di Cambridge inviato al Cairo per studiare «le prospettive dell'economia egiziana e i sindacati indipendenti». E mamma Paola racconta di aver potuto riconoscere il figlio «solo dal naso».

**Giulio Regeni**  
Cambridge PhD Student  
AUC Visiting Scholar  
Italian National

**Disappeared in Cairo on 25th January.  
At 8pm, he was going from Behoos station to Midan Babelouk.  
The authorities have said he has not been arrested or held.  
His friends and family cannot reach him.  
His location remains unknown.**

**Chi era.** Giulio Regeni, 28 anni, era ricercatore della Cambridge University: doveva studiare i sindacati indipendenti in Egitto

Fotogramma dopo fotogramma tutto l'orrore del caso Regeni viene consegnato per intero, misteri compresi, nel documentario andato in onda ieri sera su Rai 3 e prodotto da Repubblica sulla base delle inchieste svolte dai suoi cronisti Carlo Bonini e Giuliano Foschini (ben 182 articoli in 16 mesi e non è finita).

Una «nuova frontiera dell'informazione» come ha spiegato il direttore Mario Calabresi e «l'esordio di Repubblica nel linguaggio televisivo» ha sottolineato con orgoglio il presidente del gruppo Carlo De Benedetti. Entrambi erano presenti alla prima mercoledì sera alla Casa del Cinema. Il documentario ha il pregio di



mettere insieme in modo logico e ordinato un'inchiesta ancora incompleta e segnata dai infiniti e anche surreali depistaggi. Le immagini e gli audio originali si fissano nella testa più di tante parole. Così la cronaca diventa storia ed entra nel vissuto quotidiano. Tre passaggi colpiscono chi già conosce la storia del caso Regeni. La ripro-

**Il doc ha il pregio di mettere insieme in modo logico e ordinato l'inchiesta ancora incompleta**

duzione del video con audio del lungo colloquio (in arabo con sottotitoli) tra Giulio Regeni e il capo degli ambulanti al Cairo che forniva al ragazzo le informazioni necessarie per la sua ricerca. Ma quell'uomo chiedeva anche soldi «per curare la moglie e il figlio malato». Soldi che Giulio spiega di non poter dare «perché io sono un accademico e devo giustificare ogni spesa».

La voce narrante del documentario spiega come quell'uomo sia soprattutto un informatore della polizia de Il Cairo.

Agghiacciante la testimonianza dell'ambasciatore Massari che la sera stessa della scomparsa manda un suo collaboratore alla polizia, segno di brutti auspici: qui gli impediscono di fare denuncia fino all'alba del giorno dopo. E non avrà alcuna notizia utile. Inquietano i continui riferimenti al tutor di Giulio, la professoressa Maha Abdelrahman docente a Cambridge. Giulio è stato lasciato solo dopo essere stato mandato allo sbaraglio? È la domanda che resta maggiormente in testa alla fine del documentario.

Leonardo Tricarico, ex consigliere militare di palazzo Chigi, analista di intelligence e presidente della fondazione Icsa, spiega in un articolo pubblicato su Affaritaliani.it perché molte delle risposte che mancano a questa storia devono arrivare dall'università di Cambridge. Che invece finora ha liquidato la faccenda con risposte spicce. Troppo.